

## Gli interpreti

«Il Notos Quartet è il miglior quartetto con pianoforte che io abbia mai conosciuto».  
[Günter Pichler, primo violino dell'Alban Berg Quartet]

«Fenomenali, questo è il vero modo di comunicare la musica».  
[Lynn Harrell, violoncellista]

«Il Notos Quartet è una formazione fantastica».  
[Zubin Meta]

**Notos Quartet** è fra le più straordinarie formazioni da camera del nostro tempo (*Fono Forum* del 9/2017). L'ensemble è apprezzato dalla critica musicale internazionale per la brillantezza del virtuosismo, il senso dell'equilibrio che rivela ogni dettaglio di ciò che interpreta e la profonda musicalità che arriva direttamente al cuore di ciò che viene eseguito. Dal 2017, anno della loro costituzione, il Notos Quartet ha ottenuto 6 Primi Premi in concorsi internazionali in Olanda, Italia, Inghilterra e Cina. Ultimo in ordine di tempo l'Echo Klassik Award nel 2018, edizione che ha sollevato molte polemiche. In quell'occasione l'ensemble ha deciso di restituire ai promotori del Premio il riconoscimento ricevuto, manifestando il proprio dissenso alla decisione della commissione di conferire l'Echo Pop come Migliore Artista hip-hop a due rapper autori di testi antisemiti e misogini, lesivi dell'umanità delle persone. Dopo di loro, anche il pianista Igor Levitz e il direttore d'Orchestra Daniel Barenboim, destinatari dello stesso riconoscimento, hanno restituito il loro Echo Klassik Award. Questa solidarietà artistica è risultata nella cancellazione dell'Echo Prize.

Il Quartetto tiene concerti dalla Thonalle di Zurigo alla Casa Internazionale della Musica di Mosca, passando per la Wigmore Hall di Londra, presentando prime esecuzioni di lavori a loro dedicati scritti da Beat Furrer e Bryce Dessner. L'attività artistica del Notos ha come finalità principale non solo quella di proporre i lavori più noti del proprio repertorio, ma anche quella di far conoscere opere dimenticate o ritenute marginali, insieme a brani contemporanei

scritti per quartetto con pianoforte. Questa scelta artistica traspare con chiarezza nell'album che ha segnato il debutto discografico per Sony Classic: *Hungarian Treasures* (2017), contenente la prima incisione mondiale del *Quartetto con pianoforte* di Béla Bartók.

L'ampiezza delle scelte e dell'impegno artistico del Quartetto sono testimoniate dalle numerose registrazioni radio effettuate per le più famose emittenti tedesche, per la BBC, per France Musique, per Radio4 Hollande, P2 Sweden, IPR USA e per le televisioni giapponesi e vietnamite. Oltre alla loro presenza nelle sale da concerto europee più rinomate – Wigmore Hall, Konterthaus Vienna, Bozar Bruxelles, Teatro La Fenice, Philharmonie Berlin – il Notos Quartet è invitato regolarmente nel Sud-Est asiatico, dove spesso tiene Masterclass per giovani interpreti.

## PROSSIMI CONCERTI

Sabato 27 gennaio 2024 ore 18.00

### TALENTI IN SCENA

con i giovani talenti del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste

**MATTIA GROPPELLO** pianoforte  
musiche di Bach, Beethoven, Brahms

Domenica 11 febbraio 2024 ore 16.00

### CONCERTI PER ORGANO

#### TRIO ANDREA PALLADIO

**Enrico Zanovello** organo

**Michele Antonello** oboe

**Steno Boesso** fagotto  
musiche di Platti, Boismortier, Telemann,  
Händel, Sardelli  
ingresso libero

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

\*\*\*

**Comune di Monfalcone**  
Servizio Attività Culturali  
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

**con il contributo di**  
Ministero della Cultura  
Direzione Generale Spettacolo  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Assessorato alla Cultura  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

**in collaborazione con**  
Fazioli Pianoforti

**Direttore Artistico Musica**  
Simone D'Eusanio

**Sindaco**  
Anna Maria Cisint

**Assessore alla Cultura**  
Luca Fasan



# TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

## MARLENA BONEZZI

## MUSICA

VENERDÌ 26 GENNAIO 2024 ORE 20.45

## NOTOS QUARTET

Incroci  
stagione\_2023|24

**VENERDÌ 26 GENNAIO 2024 ORE 20.45**

## NOTOS QUARTET

**SINDRI LEDERER** violino  
**ANDREA BURGER** viola  
**PHILIP GRAHAM** violoncello  
**ANTONIA KÖSTER** pianoforte

GUSTAV MAHLER (1860 – 1911)

### ***Quartetto in La minore per pianoforte e archi***

*Nicht zu schnell. Entschlossen*  
*Scherzo (incompiuto)*

ARNOLD SCHÖNBERG (1874 – 1951)

### ***Verklärte Nacht, op. 4***

*Molto lento. Più mosso. Furioso, appassionato.*  
*Molto disteso e lento*  
arrangiamento per pianoforte e archi di  
Christoph Schickedanz

JOHANNES BRAHMS (1833 – 1897)

### ***Quartetto per pianoforte n. 2 in La maggiore, op. 26***

*Allegro non troppo*  
*Poco Adagio*  
*Scherzo. Poco Allegro. Trio*  
*Finale. Allegro*

## Note di sala

La Vienna dell'ultimo terzo dell'Ottocento ribolle di fermenti artistici, culturali e scientifici decisivi per gli sviluppi del pensiero e delle avanguardie del Secolo breve. Capitale musicale, è il centro dell'attività di Johannes Brahms (1833-1897), capace di portare alle soglie nel Novecento la tradizione classica e di esercitare un'influenza decisiva sui compositori più giovani, tra cui Mahler e Schönberg.

È una vera rarità il movimento di *Quartetto in La minore* di Gustav Mahler (1860-1911), che consacrerà la sua attività alla sinfonia e al *Lied*. Non compaiono

infatti altri brani di musica cameristica nel suo catalogo: si tratta di un *unicum*, per di più incompiuto. Ha sedici anni quando compone quello che doveva essere il primo movimento di un quartetto, del cui secondo tempo sopravvivono solo alcuni abbozzi. La scrittura si rivela particolarmente densa, tanto dal punto di vista ritmico quanto da quello sonoro: il pianoforte espone subito un contrasto tra il ritmo ternario dell'accompagnamento e quello binario degli spunti melodici; la tessitura dell'insieme si amplia sino a lambire sonorità orchestrali, impegnando gli strumenti al massimo delle loro potenzialità.

A fine secolo, sempre a Vienna, muove i primi passi nella composizione anche Arnold Schönberg (1874-1951), che con i suoi allievi cercherà una via alternativa all'armonia musicale tradizionale a partire dal primo dopoguerra. La sua *Verklärte Nacht* nasce da un'ispirazione letteraria: una ballata simbolista di Richard Dehmel in cui una donna desidera la maternità, si concede a uno sconosciuto e lo confessa all'amato, il quale accetta il nascituro nella speranza che trasfiguri la loro notte. Composta nel 1899 per sestetto d'archi, viene rielaborata per orchestra d'archi nel 1917 e ancora riveduta nel 1943. Dal punto di vista musicale, alcune variazioni intendono illustrare la tormentata relazione della coppia, ma il brano si sostiene anche senza un diretto collegamento ai versi. Lo Schönberg del primo Novecento muove dalla ricerca di Wagner, servendosi di un'armonia di impianto tradizionale, ma dallo sviluppo innovativo: non riconosciamo la "punteggiatura" dell'armonia classica, che prevede frasi e momenti di stasi e risoluzione regolari e frequenti, ma un continuo evitarli in favore di un percorso tortuoso. Altro inevitabile modello è, ancora una volta, Brahms: controcorrente nei confronti di chi creava fazioni tra wagneriani e brahmsiani e rispetto al luogo comune che lo voleva un vieto conservatore, Schönberg considera Brahms un progressista.

Johannes Brahms è infatti tanto un compositore che crede fermamente nella forma classica e nel contrappunto severo – a un lavoro rigoroso di rielaborazione che non lascia nulla al caso – quanto un

innovatore che porta molto avanti la sperimentazione sull'armonia e sul ritmo, sino a dilatare e ampliare enormemente le forme e i generi classici di cui si sente erede. In Brahms convivono una certa austerità architettonica e un'indole appassionata, una compresenza di elementi solo apparentemente inconciliabili che rende la sua musica oltremodo ricca e interessante. Sentendo particolarmente onerosa l'eredità sinfonica di Beethoven, Brahms sceglie la via della cautela e compie un lungo apprendistato come compositore di musica da camera: questa, nelle più diverse formazioni, gli dà la possibilità di sperimentare e lavorare di cesello, di padroneggiare la forma classica per poi applicarla su larga scala anche in campo sinfonico. La musica da camera lo accompagna in tutta la sua lunga carriera e tradisce il percorso del suo pensiero musicale e i suoi gusti timbrici: dalle mezze-tinte degli strumenti capaci di un corposo registro medio-grave – la viola, il clarinetto – al pianoforte, che soprattutto nei suoi lavori giovanili gode di una certa prevalenza sul resto dell'ensemble. La cautela di cui si accennava è parte del suo *modus operandi*: il quartetto con pianoforte era un genere che offriva pochi modelli illustri – due di Mozart e di Mendelssohn, uno solo di Schumann. Quando Brahms vi si dedica per la prima volta, con i due quartetti *opp. 25 e 26*, la gestazione è estremamente lunga e frammentaria. Brahms inizia a lavorarci già nel 1857 e i due brani non vedono la pubblicazione che nella primavera del 1861; possiamo solo immaginare i ripensamenti, le insoddisfazioni, il desiderio di accantonarli che l'autore può aver provato.

L'*op. 25* è un grande successo editoriale e di pubblico, tanto da adombrare l'*op. 26*, ancora oggi meno presente nei cartelloni e nella discografia. Questo però era preferito da Clara Wieck-Schumann, mentore di Brahms, compositrice e pianista che aveva sposato il compositore romantico per eccellenza, Robert Schumann, determinante nell'incoraggiare e lanciare la carriera del giovane Brahms. Clara Wieck ne elogiava la raffinatezza compositiva, la compattezza delle idee musicali che tiene insieme non solo le diverse parti dei singoli tempi, ma l'intero

Quartetto nel suo insieme. Il pianoforte gode di una certa prevalenza sugli altri tre elementi della compagine, tanto che nel primo movimento, *Allegro non troppo*, tocca a lui esporre sia la prima idea tematica, giocosa e dal decorso inaspettato, sia la seconda, più lirica; il terzo tema, nell'espansa forma-sonata brahmsiana, toccherà invece a viola e violino, con l'accompagnamento del violoncello. La forma di Brahms è però tutt'altro che schematica, perché le idee fluiscono le une nelle altre grazie a episodi di transizione. Ma come funziona, a grandi linee? Possiamo immaginare la forma-sonata come un racconto in cui due o tre personaggi, fatti esclusivamente di musica, vengono presentati nell'esposizione, quindi fatti interagire e mostrati sotto altre sfaccettature nel corso dello sviluppo, per poi ritornare nella ripresa, dove acquistano una nuova luce. Per seguire con maggior consapevolezza l'articolazione dell'esposizione dei tre temi principali, ci corre in aiuto il ritornello che, come da tradizione, la ripete da capo e prepara l'ascoltatore ad apprezzare meglio lo sviluppo delle idee messe in campo dal compositore. Il secondo movimento, *Poco Adagio*, lento e carezzevole, è improntato alla ricerca di un lirismo che esplora la cantabilità dei singoli strumenti, la capacità degli archi di prodursi in melodie dal profilo vocale e del pianoforte di realizzare magici accompagnamenti arpeggiati; il tutto, naturalmente, anche viceversa: nella musica da camera sussiste una sostanziale parità tra gli strumenti, mai pienamente sovrastanti o subordinati. Lo *Scherzo* si pone in continuità con il carattere generalmente sereno dell'intero quartetto e declina il consueto vigore ritmico con una spensierata giocosità e una certa bonaria ironia, con una punta di mordente circoscritta al *Trio*. Ritorna la forma-sonata nel *Finale*, all'insegna di una vitalità a malapena contenuta dalla ricerca formale e mitigata da un secondo tema inaspettatamente introverso, ma non è che una parentesi funzionale a una successiva riapertura, che risulta ancor più luminosa.

*Mauro Masiero*